

## APRIRE GLI OCCHI

Si tratta di un esercizio a volte doloroso ma indispensabile. Bisogna capire quando una situazione è cambiata e prenderne atto, se non si vuol correre il rischio di apparire patetici. Vale per chi non capisce che un amore è finito, vale per i genitori che considerano "bambini" i loro figli più che cresciuti, magari quasi alla soglia della pensione.

Vale anche per i lavoratori che continuano a considerare un loro collega, assunto alla massima carica aziendale, come "uno di noi".

Intendiamoci, ci siamo cascati un po' tutti. Al momento della designazione del nuovo Direttore Generale, ne fummo tutti felici: un dirigente che veniva da una carriera fatta tutta in C.R.Asti rappresentava un desiderio di molti lavoratori, quello di arrivare "idealmente" ad essere non solo diretti, ma anche un po' rappresentati ai vertici dell'azienda. Un "direttore-collega", una persona che conosceva i punti di forza e i punti di debolezza di questa azienda non perché qualcuno glieli aveva raccontati in veloci "briefing" di presentazione, ma perché li aveva vissuti in prima persona nel corso di una lunga carriera. Insomma, la vittoria dell'astigianità, del territorio, delle istanze dal basso, dell'informalità, di un'azienda che poteva diventare un modello nelle relazioni interne.

In buona fede, abbiamo pensato che anche le relazioni sindacali sarebbero diventate più amichevoli. In fondo, non sarebbe più stato come parlare ad un estraneo, uno messo lì sulla base di un curriculum ottenuto altrove; in fondo il nuovo Direttore, rimaneva un collega, diventato importante ma pur sempre un collega. Oggi ci pare che tutte queste illusioni si siano diradate, che la dura realtà sia tornata ad imporsi senza tanti fronzoli.

La Convention del 12 marzo 2007 ha rappresentato uno spartiacque importante per aiutarci a tornare coi piedi per terra. Secondo noi la presentazione di un nuovo prodotto assicurativo è diventata un'occasione per misurare la fedeltà alla Direzione.

Ma analizziamo le fasi:

- 1) L'azienda ha inviato un EMS dove si diceva che la Convention era di sabato e la partecipazione volontaria. *E su questo non abbiamo nulla da eccepire.*
- 2) L'azienda ha poi sollecitato tutte le filiali a garantire la presenza di almeno un collega. *E così la volontarietà va a farsi friggere.*
- 3) **Poi sono state inviate delle lettere personalizzate di invito ad alcuni colleghi.** *Sulla scelta dei destinatari ci sono molti dubbi. L'impressione che si sia voluto dividere i colleghi indispensabili da quelli "facoltativi" è molto presente tra i lavoratori.*

- 4) Alla Convention sono state prese le presenze, *a nostro parere in modo indebito e discriminatorio.*
- 5) I Responsabili di filiale che non hanno potuto/voluto partecipare, hanno ricevuto dalla Direzione Generale degli inviti scritti alla "riflessione" sul proprio comportamento e sulla imprescindibilità della partecipazione a simili eventi. *No comment.*

Ad una nostra richiesta di spiegazioni in merito, abbiamo ascoltato dal Direttore Generale le seguenti affermazioni:

- 1) **"La Convention non era contro il sindacato"**. *Cosa c'entra? Semmai era studiata per discriminare molti colleghi e questo ci basta.*
- 2) **"Io ho tutto il diritto di convocare i miei capi"**. *Sì, ma in orario di lavoro e non obbligandoli velatamente al sabato e redarguendoli se assenti.*
- 3) **"Altre banche fanno anche peggio"**. *Bene, non è un buon motivo per imitarle!*
- 4) **"Alla Convention non abbiamo fatto l'appello, ognuno ha detto: «Io ci sono»"**. *Detta così ha un sapore vagamente fantozziano. Andiamo al sodo: quando si prendono le presenze è per distinguere tra colleghi, quelli fidati//meritevoli e gli "altri".*
- 5) **"Le lettere di richiamo non esistono, ci sono stati solo inviti alla riflessione e alla condivisione di certi valori. In questa banca, per fare il capo, bisogna dimostrare di condividere certi valori"**. *E noi, poveri ingenui, che pensavamo che le carriere scaturissero da meriti professionali!*

## Conclusioni

Bisogna accettare la realtà, come dicevamo all'inizio. Il collega Carlo Demartini ha lasciato il posto ad un omonimo, che però fa un altro mestiere. Qualcuno potrebbe dire: beh, è ovvio, cosa vi aspettavate? Ora ha altri obiettivi, altre priorità, aderisce ad altri valori. Risposta: nulla da dire, in fondo è normale, i ruoli sono ruoli. Ma, anche i lavoratori di questa azienda, prima se ne convincono meglio è. Buon risveglio!

Asti, 5 aprile '07

**R.S.A. Fisac CGIL C.R.Asti**